

PAPA FRANCESCO DA DON TONINO BELLO

Il 20 aprile 2018 il Santo Padre ha effettuato la Visita Pastorale ad Alessano (Lecce), nella Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, e a Molfetta (Bari) nella Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, in occasione del 25.mo anniversario della morte di S.E. Mons. Tonino Bello, il “vescovo degli ultimi”.

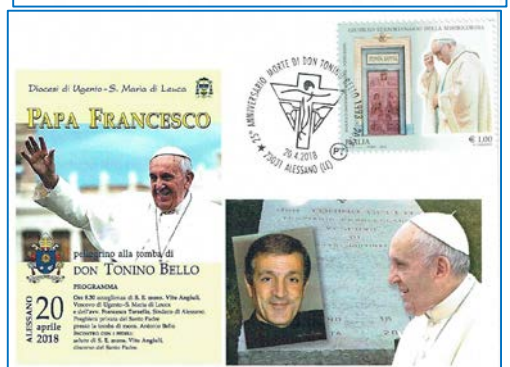
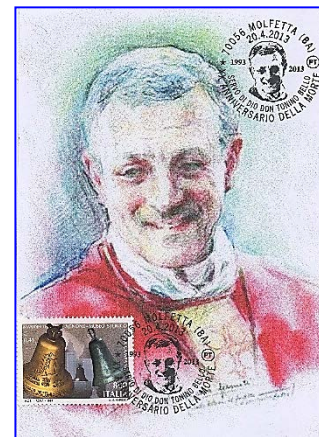
Antonio Bello era nato ad Alessano, nel Salento, nel 1935. È stato ordinato presbitero nel 1957 e si specializzò, nel 1965, in teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Da sempre vicino ai giovani e ai poveri lavorò presso il Seminario di Ugento, fu parroco e assistente dell’Azione Cattolica. Il 10 agosto 1982 Papa Giovanni Paolo II lo nomina Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e il 30 settembre successivo Vescovo di Ruvo. Divenne unica diocesi nel 1986.

L’attività episcopale di Don Tonino Bello si contraddistinse nel sostegno ai poveri e alle persone in difficoltà: aprì in ogni parrocchia diocesana una mensa Caritas e fondò una comunità di recupero per tossicodipendenti. Nel 1985 divenne presidente di Pax Christi. In questa veste si spese contro la Prima Guerra del Golfo e contro la Guerra nella ex Jugoslavia: nel 1992 raggiunse Sarajevo assediata dalle forze serbe. Don Tonino Bello è morto a Molfetta il 20 aprile 1993.

ALESSANO

Alle ore 8,20 l’aereo partito da Ciampino è atterrato, per scalo tecnico all’aeroporto militare “Fortunato Cesari” di Galatina, da dove il Papa, in elicottero, è partito immediatamente per Alessano. Inizia così la giornata di Papa Francesco nel nome di Don Tonino Bello, “il vescovo con il grembiule”, come da tutti ricordato. Il Papa è arrivato ad Alessano, in Puglia, paese natale di don Tonino, accolto dal vescovo Monsignor Vito Angiuli. Il Papa raggiunge la tomba direttamente dall’elicottero e si ferma per lunghi minuti di preghiera silenziosa in piedi davanti alla lastra che ricopre la tomba. Il silenzio è assoluto. Si sente solo il vento che agita gli alberi e la veste bianca del Pontefice, il quale deve tenere in mano lo zucchetto per evitare che il vento stesso glielo porti via. Francesco depone sull’aiuola un mazzo di fiori bianchi e gialli. Infine si segna e va a pregare anche davanti alla tomba della madre di don Tonino, distante qualche passo, poi un saluto ai sedici famigliari del Servo di Dio, tra i quali i due fratelli, Marcello e Trifone. E il discorso ai fedeli, quasi ventimila persone, la gente che Don Tonino amava.

Dai contenuti del discorso di Papa Francesco s’intuisce la stima e l’affetto del Papa verso il vescovo pugliese. *“la tomba di Don Tonino non si innalza monumentale verso l’alto, ma è tutta piantata nella terra: Don Tonino, seminato nella sua terra, sembra volerci dire quanto ha amato questo territorio”*. *“Capire i poveri era per lui vera ricchezza – sottolinea il Pontefice - Aveva ragione, perché i poveri sono realmente ricchezza della Chiesa. Ricordacelo ancora, don Tonino, di fronte alla tentazione ricorrente di accodarci dietro ai potenti di turno, di ricercare privilegi, di adagiarsi in una vita comoda”*. *“Don Tonino – ricalca Francesco - ci richiama a non teorizzare la vicinanza ai poveri, ma a stare loro vicino, come ha fatto Gesù, che per noi, da ricco che era, si è fatto povero. Don Tonino*



sentiva il bisogno di imitarlo, coinvolgendosi in prima persona, fino a spossessarsi di sé. Non lo disturbavano le richieste, lo feriva l'indifferenza. Non temeva la mancanza di denaro, ma si preoccupava per l'incertezza del lavoro, problema oggi ancora tanto attuale". Ma del "vescovo degli ultimi" il Papa ricorda anche la sua "allergia al potere": "Il suo desiderio di privarsi di qualcosa per Gesù che si è spogliato di tutto, il suo coraggio di liberarsi di quel che può ricordare i segni del potere per dare spazio al potere dei segni. Don Tonino non lo faceva certo per convenienza o per ricerca di consensi, ma mosso dall'esempio del Signore". Francesco conclude il suo discorso: "Non accontentiamoci di annotare bei ricordi, non lasciamoci imbrigliare da nostalgie passate e neanche da chiacchiere oziose del presente o da paure per il futuro. Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti".

MOLFETTA

Dopo aver reso omaggio alla tomba di Don Tonino Bello ad Alessano, il Papa ha raggiunto Molfetta - cittadino di cui Monsignor Bello fu vescovo dal 1982 al 1993 - per celebrare la santa Messa. Poi, il Santo Padre, accolto dal Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, S.E. Mons. Domenico Cornacchia si è recato al Porto di Molfetta ed ha raggiunto il palco predisposto per la Celebrazione Eucaristica.

Commentando il Vangelo, Francesco - che impugna il pastorale di Don Bello - ha sottolineato due temi cardine per la vita di un cristiano: il Pane e la Parola. Citando Don Tonino Bello, Papa Francesco ha ricordato che senza Dio "ogni sforzo nella Chiesa è vano. Chi si nutre dell'Eucaristia assimila la stessa mentalità del Signore. Egli è Pane spezzato per noi e chi lo riceve diventa a sua volta pane spezzato, che non lievita d'orgoglio, ma si dona agli altri: smette di vivere per sé, per il proprio successo, per avere qualcosa o per diventare qualcuno, ma vive per Gesù e come Gesù, cioè per gli altri. Vivere per è il contrassegno di chi mangia questo Pane, il marchio di fabbrica del cristiano. Si potrebbe esporre come avviso fuori da ogni chiesa: dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri". E così - ha detto ancora il Papa - "Don Tonino ha vissuto: è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante ad ogni mondanità". "La vita cristiana - ha aggiunto - va investita per Gesù e spesa per gli altri. Dopo aver incontrato il Risorto non si può attendere, non si può rimandare; bisogna andare, uscire, nonostante tutti i problemi e le incertezze. Siamo chiamati tutti, in qualsiasi situazione ci troviamo, a essere portatori di speranza pasquale, cirenei della gioia, servitori del mondo, ma da risorti, non da impiegati".

Al termine, dopo l'indirizzo di saluto di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, il Papa ha salutato le Autorità locali e dei Comuni vicini, gli organizzatori, i volontari e i malati. Infine, prima di congedarsi dalla città di Molfetta, Papa Francesco ha salutato i fedeli presenti attraversando in papamobile le banchine del porto. Alle ore 13.40, il Santo Padre è partito in elicottero dal Porto di Molfetta per far rientro a Roma. (tratto da ACI Stampa)

Angelo Siro

